

FARE MUSICA CON IL CANTO ARMONICO

Dalla riscoperta del canto armonico in occidente, avvenuta tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70, è stata dedicata molta energia ed attenzione alla ricostruzione delle tecniche provenienti soprattutto dall'Asia Centrale. Tale ricostruzione è fatalmente diventata un processo di trasformazione, spesso di edulcorazione con la complicità della scena *new age*, in qualcosa di pronto consumo a beneficio di un occidente onnivoro e tutto sommato di gusti facili.

La differenza principale tra le tecniche originali e la loro riproposizione in occidente sta nel fatto che in Asia Centrale queste tecniche non sono mai fine a se stesse, ma costituiscono la spina dorsale di una tradizione musicale molto antica, resa ancora più forte dalla conformazione geografica (la bassa impedenza dell'aria fa sì che il suono viaggi a lunghe distanze) e da un imponente sostrato di tipo sciamanico-iniziatico.

E dire che la riscoperta di queste tecniche in occidente è stata fortemente caratterizzata proprio all'inizio dalla composizione ed esecuzione di *Stimmung*, il pezzo di Stockhausen che a prescindere da qualsiasi giudizio e valutazione soggettiva può ben definirsi epocale per una serie di motivi. Tra questi, una discontinuità compositiva radicale rispetto allo strutturalismo della musica contemporanea dominante, e *last but not least* il fatto di essere il primo pezzo per canto armonico che si presenta con una vera e propria partitura, tra l'altro piuttosto complessa e certamente di non facile esecuzione.

Declinazioni del canto armonico immediatamente susseguenti, tra cui il lavoro di Michael Vetter e del gruppo *PRIMA MATERIA*, diretto dal sottoscritto, si inserivano comunque in un contesto di musica colta. I gruppi che ho fondato e diretto in seguito, *IN FORMA DI CRISTALLI* e *NEL CIELO DI INDRA* (quest'ultimo attualmente in attività), vanno comunque nella direzione della creazione di un "repertorio" di musiche che incorporano le tecniche del canto armonico e che possono essere eseguite da chiunque sia disposto ad interpretarne le partiture.

Partiture di tipologie diverse, si va da partiture grafiche (consistenti in un grafico o un disegno) a partiture verbali (istruzioni verbali, a volte di tipo poetico); da pezzi originali che specificano le fondamentali ed il numero degli armonici richiesti su di esse, alla rilettura di musiche già esistenti attraverso quella che si può definire una "griglia armonica" (tra queste, *Spiritual* di John Coltrane, trascrizioni di musiche pigmee, pezzi della tradizione medioevale europea come *Tel Rit* di Guillaume de Machaut). Anche l'improvvisazione stile "zuppa primordiale" largamente praticata dagli appassionati di canto armonico quando si incontrano per cantare insieme, viene ristrutturata secondo criteri di "convergenza armonica," consistenti nel controllo e nella scelta cosciente degli *overtone*s per la creazione di "cristalli armonici" caratterizzati da un alto grado di risonanza e di "informazione armonica." Per usare il termine coniato da Murray Schaefer, si tratta di un tentativo verso un paesaggio sonoro (*soundscape*) di tipo *hi-fi*, non casuale ed altamente significativo.

Ovviamente tutto questo comporta un lavoro sulla tecnica nella direzione del controllo, se vogliamo la parte più difficile ma alla lunga anche la più gratificante. D'altra parte non bisogna lasciarsi spaventare dalla parola "partitura," che può indicare qualcosa di molto complesso ma anche di molto semplice ed accessibile anche ai non-musicisti che desiderano tuttavia accostarsi alla musica e nella musica esprimere se stessi. L'importante è cominciare un processo che può portare lontano in un viaggio di arricchimento personale e musicale.

Roberto Laneri

